



Tra cedri e lecci volano pettirossi e codibugnoli

A RIDOSSO del centro storico, all'incrocio tra la fine di via De Gasperi e l'inizio di viale Randi: è qui che si trova l'ex Orto Siboni. Da fuori appare come un fitto di alberi intrecciati con rovi e piante rampicanti. Ad occhio, con un conteggio abbastanza sommario, gli alberi che superano i tre metri sono un centinaio. Accanto a questi un'infinità di piccole piante cresciute negli anni grazie ai semi trasportati dal vento e dagli animali. Tra le essenze presenti ci sono la Robinia e l'acero Nigungo. Molto numerose le profumatissime piante di alloro, che hanno una ventina di anni, ma è presente anche il cedro. Tanti anche i lecci, alti una decina di metri, e i tassi dal tronco imponente che risalgono ai primi anni ottanta. Presenti anche bagolari e cipressi.

LA VEGETAZIONE non è però l'unica particolarità di questa oasi naturale alle porte del centro storico di Ravenna che dà rifugio anche a tanti uccelli. Accanto ai pettirossi, che in città sono frequenti un po' ovunque, qui si vede anche il codibugnolo, tipico delle pinete ravennati, ma che difficilmente si trova in aree così urbanizzate. Tra gli alberi del podere Siboni trovano poi rifugio uccelli come la capinera e la cinciallegra oltre ai rapaci, come i gufi, che hanno legato il loro nome al bosco.